Anno XXXVI° | Martedì 11 Novembre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 269

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora del discorso
dell'on. Sonnino

La stampa ministeriale, dopo aver detto male del discorso di Napoli, con unanime accordo s'è gettata contro il progetto dell'on. Sonnino in favore del Mezzogiorno.

Prima ancora di averlo potuto esaminare i giornali amici del Ministero dichiarano sulla falsariga del socialista *Avanti* (che però riconosce aver l'on. Sonnino detta la verità sulle condizioni delle provincie meridionali) che il progetto favorisce le classi abbienti e non i poveri, che è troppo complicato e che, invece di togliere perpetuerebbe le ingiustizie.

Questi giudizii pronunciati con tale fretta e con tale acrimonia da far intendere, dimostrano come sia stata passata la parola d'ordine ai diari ministeriali di dire, come che sia, male del progetto dell'on. Sonnino a Napoli. Così si fa intanto subito una certa impressione sull'opinione pubblica; volendosi impedire che il progetto del capo più autorevole dell'Opposizione — un progetto presentato, modestamente, senza scalpore, ma dopo molti anni di studii — abbia da prevalere per la praticità e l'efficacia a quello che il Ministero non ha potuto ancora presentare.

A noi, pare, che queste rivalità non dovrebbero palesarsi; che si dovrebbe accettare il buono da qualsiasi parte venga e che i Ministri, invece di far manifestare cotali bizze, dovrebbero mettersi d'accordo per raccogliere nel progetto dell'on. Sonnino, il bene che vi si trova e tentare di fargli avere la sanzione del Parlamento.

Ma pare che non sia possibile uscire in Italia un giorno solo dalla partigianeria e da quelle competizioni che costituiscono la miseria e sono causa dell'infecondità delle nostre assemblee legislative.

LA CACCIA AI PIRATI
L'accordo fra il Governo italiano e la Sublime Porta

La *Stefani* ci comunica:

Roma 10. — Circa la repressione della pirateria nel Mar Rosso, per la quale era stata iniziata un'azione del comandante Arnone è intervenuto il completo accordo tra il Governo italiano e la Sublime Porta sulle seguenti basi:

1. Saranno distrutti tutti i sambuchi dei pirati che si trovano attualmente bloccati nei paraggi di Midy e che non fossero stati ancora distrutti, ovvero passati già in possesso del comandante Arnone.

2. Le autorità ottomane assumono formale impegno di infliggere ai pirati sudditi ottomani un'esemplare punizione;

3. La Sublime Porta si impegna altresì formalmente di consegnare entro due mesi a Massaua i privati fuorusciti eritrei dal comandante Arnone designati, e non ancora arrestati;

4. La Sublime Porta si impegna infine formatmente di reprimere in avvenire la pirateria colla massima energia.

5. Un'indennità di quindici mila franchi si pagherà per le famiglie dei marinai morti a Midy, ed altra indennità di 19,600 talleri si pagherà pei danni anteriormente recati dai pirati ad amministrati eritrei.

Inoltre quanto al trattamento dei sambuchi eritrei, questi saranno di fatto di qui innanzi, trattati sul piede di ogni altra nave straniera più favorita in analoghe circostanze; si rimborseranno quindi al comandante Arnone in base all'accertamento del regio console, in Hodeida, le somme pagate in passato in più del dovuto dai sambuchi eritrei.

In conformità a questo accordo intervenuto fra i due Governi, sono state impartite istruzioni dal comandante perchè prenda di concerto colle autorità locali le misure necessarie alla sua pronta esecuzione.

Dopo ciò il comandante Arnone essendo compiuta la sua missione ricondurrà a Massaua le navi e i sambuchi eritrei armati che sono al suo comando e i sambuchi catturati ai pirati.

La crisi municipale
in Spagna

Madrid, 10. — Il presidente dei ministri Sagasta ha presentato al Re le dimissioni di tutto il gabinetto.

Il re gli dichiarò che risolverebbe domani la questione di fiducia. Le Cortes sospenderanno nel pomeriggio i lavori fino alla risoluzione.

LA FAMIGLIA IMPERIALE D'INGHILTERRA
a una funzione religiosa

Londra, 10. — L'Imperatore Re, la Regina e il Principe di Galles assistettero ieri ad una funzione religiosa nella chiesa di San Drigliano. L'Imperatore si intrattenne un quarto d'ora con Chamberlain. Il vescovo pronunciò una predica alludendo all'epoca in cui le distinzioni di razza scompariranno. Iersera vi fu un pranzo di gala, indi un concerto.

LE VICENDE CLAMOROSE
del m. Mascagni agli Stati Uniti
Il Mascagni sarebbe un mezzo genio
Il frenologo Sciamanna

New York 10. — Mascagni fu arrestato ieri a Boston, avendo il suo impresario presentato querela contro di lui per violazione di contratto. Il maestro fu rilasciato a piede libero verso una cauzione. Il processo avrà luogo domani.

New York 10. — Eccovi alcuni particolari circa l'arresto di Mascagni: Gli impresari gli avevano anticipato quattordicimila dollari, poi, durante la «tournée», altri quattromila. La settimana scorsa anzichè anticipare dedussero l'onorario e le spese degli anticipi già fatti; inoltre temendo che il resto delle «tournée» fallisse pretesero una restituzione di ottomila dollari. Mascagni si rifiutò, da qui la procedura cosidetta «Mesne» che si intima ai forestieri per assicurarne la presenza al momento della sentenza. Mascagni era uscito dall'Hotel quando venne lo sceriffo per arrestarlo; quando tornò, era furente, ma venne calmato dagli amici e liberato dietro cauzione di dodicimila dollari. Gli avvocati sperano in un accomodamento.

Mascagni non sarebbe stato in caso in caso di versare la cauzione di 12,000 dollari (60 mila franchi) se alcuni amici non si fossero quotati. Egli fu piantonato da due «policemen» all'Hotel dalle 2 alle 10 pom. ora in cui fu versata la cauzione.

La «tournée» si considera completamente fallita.

Telegrafano da Roma, 10 al *Carlino*:

E' fuor di dubbio che le principali ragioni si debbono ricercare nel fatto dell'orchestra e dell'animosità locali, non escluse quelle di molti italiani.

Inoltre Mascagni aveva accettato un gran numero di inviti dalle principali famiglie di New e Boston, ma difficoltà professionali gli impedirono di mantenerli.

Di conseguenza, suscitò malumori nelle persone offese: tutto ciò concorse a renderlo di pessimo umore.

Il processo sarà dibattuto oggi, ma tutte le persone interessate si sono adunate ad una conferenza allo scopo di risolvere la questione amichevolmente.

L'opinione generale è che la condizione degli affari non sia irreparabile e che il maestro possa continuare il suo giro artistico.

La *Tribuna* dopo di aver tentato di fissare possibilmente le cause della rottura fra il Mascagni e gli impresari americani, termina mandando in questo momento, un pensiero all'amico e al maestro lontano dalla patria.

De Castro, console generale a Roma degli Stati Uniti, interrogato dice che la notizia dell'arresto del Mascagni non gli giunge improvvisa, perchè Mascagni ebbe il torto di recarsi in America con una compagnia di 160 persone, cosa contraria alle leggi americane, e che irritò la numerosa classe dei musicisti il portare in America le prime parti, come fece il maestro Strauss nel suo trionfale giro artistico,

Il console Decastro diede assicurazioni sulle sorti dei compagni del Mascagni, i quali in America troveranno modo sicuro di impiegare i loro talenti artistici.

A proposito di questo incidente, un redattore dell'*Italie* interrogò il frenologo Sciamanna il quale fra le altre cose disse: Passai quest'anno la mia villeggiatura a Pesaro dove appresi moltissime cose sul conto del Mascagni; e non lo ritengo un megalomane.

Ma il Mascagni è uomo che ha immensa fiducia in sè stesso e quasi non vuole che si discuta nè l'opera sua, nè il suo talento, e questa fiducia lo condusse quasi sempre ai trionfi!

Quanto all'incidente di Boston, dimostra in Mascagni una grande imprevidenza, e questa è una caratteristica quasi generale del genio. Il Mascagni recandosi in America non vide altro che il suo talento, la sua forza, la sua gloria, non pensò alle difficoltà e meno ancora agli insuccessi.

Tuttavia il Mascagni non é un genio, ma un mezzo genio. Del resto genio e follia non sono sempre uniti come sostiene il Lombroso. Insomma il Mascagni ama se stesso e ammira se.

Mutare non è migliorare

Un dispaccio da Roma ci annunzia che venne sospesa la emissione della nuova moneta di nichel da 25 centesimi perchè si confonde troppo facilmente con quella da 20 centesimi. Verrà rimessa in circolazione quando la moneta da 20 centesimi sarà stata trasformata in una moneta di nichel da dieci centesimi. Intanto il Governo cominciò a ritirare le monete di bronzo da dieci centesimi.

Tutti questi continui mutamenti sono nocevoli, e turbano le contrattazioni quotidiane e minute.

E' il caso di dire che muture non è sinonimo di migliorare. Ma, giacchè si vuol mutare una volta ancora, noi vorremmo pregare il Governo a pensarci su. La moneta di venticinque centesimi si può confondere con quella di venti centesimi; ma si badi che essa si confonde ancor più, a detta di tutti, con la nuova moneta di una lira; per cui, non è improbabile che, a breve andare, si verifichi la necessità di mutare nuovamente per togliere l'inconveniente citato. Non c'era davvero un bisogno evidente di coniare moneta di venticinque centesimi, ma almeno si eviti di trovarsi nella necessità di dover far seguire alla riforma che si annunzia ora, un'altra in poco spazio di tempo.

Spendere per turbare non mette conto. Prima di fare si rifletta.

Il ritorno dei Reali a Roma

La *Stefani* ci comunica:

Pisa, 10. — Stamane alle ore 8.20 i Sovrani partirono per Roma in forma privatissima. Il Re avendo scorto il prefetto Gasperini lo chiamò e si intrattenne secolui fino alla partenza del treno.

Roma 10 (ore 16). — Il Re, e la Regina colla principessa Iolanda sono giunti alle ore quindici ossequiati alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato, da Bianchieri, per la Camera e da Cannizzaro pel Senato, dal Sindaco, dal Prefetto e dalle altre Autorità e malgrado il tempo cattivo da molta folla che si è scoperta rispettosamente al loro passaggio.

Il buon cuore del Re

Livorno, 10 (ore 19.20) — Il Re ha elargito venticinquemila lire ai poveri di Livorno incaricando il Sindaco della distribuzione. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunciante l'elargizione sovrana esprimendo vivi ringraziamenti al Re.

* *

Pisa, 10. — Il Re ha elargito lire venticinquemila di beneficenza alla città comunicando la generosa elargizione con nobile lettera al Sindaco che la pubblicò con un manifesto alla cittadinanza.

L'INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITA' COMM.
a Milano

Milano 10. — Oggi si e inaugurato l'edificio dell'Università commerciale «Bocconi» vi assistevano il sindaco, il prefetto, le rappresentanze di Zanardelli, il Provveditore agli studi Ronchetti, le rappresentanze dell'on. Nasi e il senatore Prinotti rappresentante del Senato e altre autorità, notabilità e invitati.

Il presidente del Consiglio dell'Università lesse le adesioni fra cui quelle dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato. Indi pronunciò un applaudito discorso inaugurale. Parlarono pure applauditi il Prefetto, il Sindaco, Ronchetti, Prinetti e altri. Bocconi che era presente fu acclamatissimo.

Asterischi e Parentesi

— Il giornale dei nevrastenici.

Quanto prima uscirà a Londra il giornale dei nevrastenici. I redattori del nuovo confratello si propongono di compilare il giornale in modo che possa esser letto dai nevrastenici (chi non è nevrastenico al di d'oggi?) senza tormentarne i nervi ipersensibili. Diamo un saggio della cronaca di questo giornale:

« *Suicidio.* — Ieri una egregia signora, che da molto tempo desiderava ardentemente di cadere dall'alto del Pincio è stata felicemente esaudita. Soddisfatto questo suo antico desiderio non si mosse più ».

« *Furto.* — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'ufficio del banchiere X, e vi rubarono tanti titoli e numerario per un complessivo valore di circa mezzo milione. Il banchiere X è completamente rovinato. La vita degli affari aveva però scossa alquanto la sua forte fibra. Trovandosi ora sul lastrico, libero da ogni preoccupazione professionale, potrà curare meglio la sua salute e ricuperare in breve tempo l'antica vigoria. Tutto il male non viene dunque per nuocere! »

« *Sviamento di treni.* — Stamane la macchina del primo treno in partenza per Genova, giunta in prossimità di Moncalieri, vide alcune vacche che pascolavano in un prato, e presa da un irresistibile desiderio di fare un scherzo, uscì improvvisamente dai regoli e si precipitò giù dal ciglio della strada. Le vacche, spaventate, si misero a fuggire, ma in un modo così buffo che i viaggiatori furono presi da un vero accesso di risa. Dicesi anzi che una ventina di essi a forza di ridere scoppiarono!

« Anche la macchina ebbe qualche guasto, ma in verità se l'è meritato. Imparerà un'altra volta a fare un po' meno la mattacchiona per la strada! »

* *

— Romanzo principesco.

L'improvviso licenziamento dalla Corte russa del granduca Paolo Alessandrovich tra le sue origini da un romantico dramma di famiglia. Il granduca era ammogliato con la principessa greca Alessandra. Questo matrimonio venne sciolto dopo due anni. Tre anni fa egli entrò in intime relazioni con la moglie dell'aiutante del granduca Vladimiro, la baronessa Pistolkors. Ben presto gli amori del granduca e dell'avvenente baronessa furono il tema di tutte le conversazioni della capitale, cosicchè il barone Pistolkors, si vide costretto a chiedere il divorzio. La relazione del granduca diede occasione nello scorso inverno, durante un ballo di Corte, cui assistette anche lo Czar, ad uno scandalo pubblico, cosicchè la baronessa dovette tosto abbandonare il ballo. Ora il granduca ha condotto la baronessa all'altare e tutti i circoli della capitale attendevano con viva curiosità quale decisione sarebbe per prendere lo Czar. Nicolò II inflisse allo zio la punizione più severa, che egli poteva pronunciare. Il granduca sarà esiliato dalla Corte russa, conservando però il titolo di granduca e l'appannaggio.

Il matrimonio ebbe luogo a Livorno.

Il granduca si recò dall'archimandrita greco Kierofilis.

Il rito fu festeggiato con una colazione in casa del Kierofilis. Quindi gli sposi si recarono a visitare il santuario di Montenero.

Da alcuni paesani il granduca fu creduto l'imperatore Guglielmo.

Il giorno stesso gli sposi partirono, in uno scompartimento riservato, per Firenze.

La baronessa è trentacinquenne, bellissima, e durante la cerimonia indossava un abito color grigio di perla, con cappello e guanti dello stesso colore.

Il granduca ha 42 anni, poichè è nato a Tzarskohe Selo nel 1860 alto, snello, di nobilissimo aspetto. Egli è vedovo dal 1891 della principessa Alexandra Georviewna di Grecia, dalla quale ebbe due figlinoli: la granduchessa Maria Paulowna, nata nel 1890, e il granduca Dimitri-Paulovitch, nato il 6 settembre 1891 sei giorni prima che sua madre cessasse di vivere.

* *

— Sigari che si accendono da sè.

L'ultima invenzione del genio americano è il sigaro che si accende da sè.

L'inventore, un chimico di New York, era preoccupato da gran tempo delle difficoltà pei fumatori di accendere un sigaro a pieno vento.

Egli, dopo aver riflettuto lungamente pensò, che aggiungendo all'estremità del sigaro una sostanza combustibile, come il fosforo, l'accensione avrebbe luogo con grande facilità.

La composizione di cui si serve l'inventore è una miscela di clorato di potassio, di nitro e di gomma arabica e di vetro filato, che egli applica all'estremità del sigaro e che prende fuoco per semplice fregagione sopra una qualunque superfice rugosa.

Fondendosi durante l'accensione, il vetro forma una specie di piccola calotta protettrice sulla punta del sigaro, la quale impedisce, che i prodotti di combustione dell'amalgama chimica penetrino nella bocca del fumatore.

* *

— Per finire.

Un avvocato si distingue per la prolissità delle sue arringhe. Nell'ultima difesa da lui fatta, il presidente del tribunale riceve un biglietto, che legge ad alta voce, destando l'ilarità generale. Il biglietto è dell'accusato, e dice:

— Domando che il tempo or ora impiegato dal mio difensore nel recitare il suo discorso mi sia computato nella pena.

IL PAESE
DELLE ANGUILLE

Papa Martino IV e le anguille — Le valli di Comacchio — Il «lavoriero» — La marinatura — Mille quintali di anguille in una notte — Una città di 10,000 abitanti senza bilancio — I fiocinini — Come si cucinano le anguille

«Papa Martino IV è stato cacciato dal divino poeta in purgatorio in espiazione dei peccati di gola commessi mangiando anguille del lago di Bolzena:

> . . . . E quella faccia
> Di là da lui più che l'altre trappunta
> Ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia
> Dal Torso fu, e purga per digiuno,
> L'anguille di Bolsena e la vernaccia.

Questo Papa, nato a Tours in Francia nel 1221, usava uno strano modo per conciliare la sua passione delle anguille con quella della vernaccia; faceva morire quelle in questa, e poi battere e mischiare con caccio e uova, e tante ne mangiava che ingrassò smisuratamente e morì di grassezza a Roma nel 1285, dopo soli quattro anni di pontificato.

Quand tornava dal concistoro alla camera sua si ubbriacava regolarmente di vernaccia, dicendo:

— *Quanta mala patimur pro Ecclesia Sancta Dei — ergo bibamus.*

E si consolava bevendo.

Non tutti certo hanno per le anguille la passione del sullodato Pontefice; però sempre esse furono considerate come una vero ghiottoneria, ed è risaputo che ancora oggidì i Napoletani piuttosto che privarsi del capitone la vigilia di Natale, sarebbero capaci di rinunziare ad una giuocata del regio Lotto.

Ogni anno di questi giorni partono da Comacchio migliaia e migliaia di barili di anguille marinate, diretti non solo alle varie parti d'Italia, ma altresì in parecchi paesi di Europa, segnatamente in Germania e nella monarchia austro-ungarica.

A Vienna ne sono ghiottissimi e pagano a caro prezzo le anguille più grosse, chiamate *miglioramenti*. Molti però ignorano quante fatiche, quanti strapazzi, quante astuzie importi la pesca delle anguille, che si fa esclusivamente di notte e con cattivo tempo.

Il paese classico di questi pesci è Comacchio, città un giorno insigne e potente, tanto che seppe meritarsi il titolo di madre delle Lagune, ed oggigiorno povera e famelica quanto forse nessuna in Italia.

Comacchio, il cui aspetto ricorda moltissimo Chioggia, è situata in una isola al centro delle valli, che altro non sono che vasti laghi di acqua salata della superficie totale di circa 40,000 ettari divisi in quattordici campi da canali che partendo dalla città comunicano col mare, portando così la vita alle valli comunali. In queste vivono milioni e milioni di anguille e vi sono

ben ventisei stazioni da pesca.

Due sono le epoche in cui si pescano le anguille: la primavera e l'autunno; nella prima si fa la cosidetta pesca quaresimale, poco importante; i pesci son spediti vivi ai paesi di consumo e non vengono marinati che in caso di eccessiva abbondanza. Ma la vera, la grande pesca, è quella autunnale, che ha luogo nei mesi di settembre, ottobre e novembre.

Quando le condizioni sono favorevoli, si opera nelle varie stazioni di pesca, nel così detto *taglio delle valli*, che consiste nel mettere le acque del mare in comunicazione con quelle delle valli per mezzo dei canali di cui ho parlato sopra.

Le anguille, sia per naturale istinto di emigrazione, sia anche allettate dall'acqua del mare meno salata di quella della valle di pesca, risalgano la corrente e vanno di per sè a cacciarsi nel cosidetto *lavoriero*, che è una sintesi mirabile di osservazioni, di esperienze, di studi e di fatiche secolari di tutto un popolo.

Se la natura del giornale lo comportasse, sarebbe interessante il decrivere minutamente questa ingegnosa e bizzarra costrazione di pali di legno e canne, la cui origine risale al 1400, per cui furono compresi di ammirazione insigni ittiologisti, quali il Iacoby di Berlino, che lo chiama artifizio ammirabile, singolare, interessantissimo; il Bouchon-Brandely di Parigi, che inculcando ai Francesi di copiarlo, di applicarlo e di diffonderne l'uso, esclama; *Comacchio, voila l'exemple à suivre!*

Mirabilmente lo decrive il Tasso, che forse fu a Comacchio colla Corte di Ferrara:

. . . . . il pesce là d ve impaluda
Nei seni di Comacchio il nostro mare
Fugge dell'onda impetuosa e cruda
Cercando in placid'acque ove ripare:
Ma avvien che da se stesso ei si racchiuda
In palustre prigion, nè può tornare;
Chè quel serraglio è con mirabil uso
Sempre all'entrare aperto e all'uscir chiuso.

Il «lavoriero» ha la forma ad un dispresso di tre punte di lancia, una interna all'altra; all'estremità ed agli incontri dei lati di queste punte vi sono altri spazi triangolari detti *otele*, entro cui vengono a raccogliersi le anguille, che per la naturale loro conformazione si fanno strada colla coda passando agevolmente per gli intestizi delle canne.

Una delle prerogative più preziose del «lavoriero» è quella per la quale si possono imprigionare diverse qualità di pesci senza che le une servano di impaccio alle altre, cosicchè il lavoro meccanico della divisione delle specie è in massima parte risparmiato.

In generale insieme alle anguille si pescano cefali ed acquadelle in enormi quantità.

I pesci che per caso sfuggissero al «lavoriero» vengono raccolti dai cosidetti *cogolli*, che sono reti speciali, cioè dei sacconi di forma spirale.

Perchè le condizioni atmosferiche siano favorevoli alla pesca è necessario avvenga uno dei cosidetti *ordini*, come dicono i Comacchiesi, cioè luna calante e vento furioso, per modo che il mare agitato da burrasca spinga le sue onde vorticose entro le valli.

Ed è perciò che Lodovico Ariosto chiamò questi abitanti:

. . . . . le genti desïose
Chè il mar si turbi e siano i venti atroci.

Oltre al vento è assolutamente necessario vi sia uno *scuro di luna*; succede talora che se dopo aver percorso la metà del cammino durante l'oscurità della notte, il cielo si rasserena e comparisce il raggio lunare, immediatamente le anguille si fermano come per incantesimo.

Non è però sempre indispensabile per la grande pesca autunnale uno sconvolgimento atmosferico straordinario; basta talora un'alzata di mare prodotta da un moderato vento di levante, od una leggiera e continua pioggia che i vallanti chiamano *melzie*.

Straordinarie sono le quantità di anguille che si pescano in una notte; talora persino mille quintali in una sola stazione di pesca.

Le anguille vengono tolte dalle cosidette *bolaghe*, specie di enormi ceste ove sono riposte appena tratte dal lavoriero o dai cogolli, e portate vive agli stabilimenti di marinatura in Comacchio.

Quivi sono decapitate (e le teste si distribuiscono agli operai, che ne sono ghiottissimi(, spezzate e ifilzate in lunghi spiedi (circa m. 3,60) e poi fatte arrostire davanti ad enormi camini entro cui abbrucciano colossali tronchi d'albero; davanti ogni camino stanno una diecina di spiedi.

Ed è veramente caratteristico ed interessante il mirare la lunga fila di questi camini, contro cui migliaia di anguille stanno arrostendo, impregnando l'aria di un appetitoso profumo.

Il pesce — così chiamano qui per antonomasia l'anguilla — viene poscia fatto rafreddare in apposite ceste, messo in barili e marinato coll'aggiunta della concia, consistente in ottimo aceto salato; tutte queste operazioni si compiono in una sola giornata.

Malgrado l'abbondanza dei pesci, malgrado le importanti saline, la città di Comacchio è in deplorevole condizioni finanziarie e la popolazione spesso vi soffre la fame.

Il Comune ha stipulato con una potente ditta di Torino, la Finzi, Pelazza e Com., un contratto ispirato a criteri veramente moderni basato sulla partecipazione degli utili.

Il Comune coltiva per suo conto le valli, esercisce la pesca e vende il pesce alla Ditta ad un prezzo convenuto ed abbastanza elevato; inoltre la Ditta antecipa le somme necessarie per l'esercizio della pesca; in media 525,000.

Quando il pesce raccolto ha superato questo valore, i proventi si ripartiscono in parti uguali fra il Comune e la Ditta.

Perciò in quelle annate in cui il pesce scarseggia, come nell'anno passato, la Società si rivale aumentando il prezzo di vendita dei suoi marinati; ma il Comune invece si trova in gravi strettezze. Quasi tutta la parte attiva del bilancio è costituita dagli utili della pesca; insignificanti sono le tasse su una popolazione poverissima; piccola l'imposta fondiaria sul cosidetto «Bosco», che é la striscia di terreno che separa le valli comunali dal mare.

A tutto deve provvedere il pesce a lui spettano la manutenzione degli edifizi comunali, le riparazioni ai selciati, il pagamento dei maestri, delle guardie, degli impiegati, a lui il pagare la scarsissima illuminazione a petrolio, a lui il mantenimento di ogni bimbo che nasce.

E perciò da varii anni il Comune non può fare il suo bilancio!

L'anno scorso si abolirono le scuole tecniche per economia: attualmente da oltre sei mesi attendono i loro magri stipendi gli impiegati comunali; da oltre otto mesi l'assuntore della pubblica illuminazione minaccia di lasciare la città al buio. Pare veramente di essere in Turcihа!

La causa precipua della miseria di questa disgraziata città consiste nello straordinario aumento della popolazione; aumento dovuto probabilmente al genere di nutrizione, consistente esclusistente di pesci. Ormai Comacchio supera i 10,000 abitanti, molti dei quali portano impresse sui volti, pur così nobili e belli, specialmente quelli delle donne, le dolorose traccie della denutrizione.

Nè i Comacchiesi vogliono in modo assoluto emigrare. Il fascino di questo paesaggio così singolare, così dolcemente malinconico, esercita su di loro una tale attrazione, che preferiscono soffrire fame e disagi nel loro paese che cercare fortuna altrove.

A lenire queste miserie concorre la ditta Finzi e Pelazza, sia retribuendo convenientemente parecchie centinaia di operai, sia mediante continue elargizioni alle cucine economiche, alla Congregazione di Carità, alle varie Opere pie; ed è perciò che qui i Piemontesi sono molto amati e stimati.

Ciononostate è impossibile sfamare tutta la popolazione; una parte perciò vivo, quasi totalmente di pesci.

Sono curiosi i così detti *fiocinini*, che pescano colla fiocina di giorno nelle valli *libere*, colle loro piccole barche, chiamate velocipedi, perchè all'occorenza, se le pongono in spalla e fuggano sulle riva dei canali quando vengono inseguiti perchè sorpresi di notte a pescare nelle altre valli, ove la pesca è proibita.

Questi fiocinini hanno costituito una specie di associazione; quando uno di essi è in carcere — e le pene sono saviamente sempre molto miti — gli altri concorrono al mantenimento della sua famiglia.

Nessuno poi eguaglia questi pescatori nel saper cucinare sapientemente le anguille. Compongono il *brodetto*, ossia minestra di anguille, che mangiata colla polenta arrostita è veramente deliziosissima, superiore a tutte le altre zuppe di pesce.

Ma il modo migliore di cucinare le anguille è di farle arrostire sulla graticola sen'zaltro condimento che un po' di sale grossolano.

Ne riesce un manicaretto così eccellente da degradare ogni piatto del genere. I Tedeschi sogliono dire che un'oca bene arrostita è un buon dono di Dio; orbene, con buona pace dei nostri alleati, un'anguilla bene arrostita è superiore a tutte le oche tedesche.

NECROLOGIO

Improvvisamente è morto a Roma per apoplessia mentre trovavasi al teatro Adriano col conte Grimani sindaco di Venezia, l'avv Umberto Sailer assessore di quel Comune. Era persona colta e simpatica e la notizia destò profonda impressione a Venezia.

Cronaca Provinciale

Da CASTELNUOVO del Friuli
Elezioni amministrative

Domenica 9 corrente ebbero luogo a Castelnuovo del Friuli le elezioni amministrative suppletive.

Su 158 elettori inscritti votarono 111.

Riuscirono eletti i signori Del Frari Antonio, Bertoli Domenico, Del Frari Giovanni, Cozzi Giacomo, De Franceschi Giovanni, Della Vedova Agostino Colautti Giovanni-Antonio e Colautti Domenico.

DA CODROIPO
Il ricordo marmoreo
al dott. Pellegrini

Domenica alle ore 3 pom. nel nostro Cimitero, alla presenza di molte persone, venne collocato un busto marmoreo sulla tomba del prof. Giuseppe Pellegrini.

La pietra sulla quale poggia il busto porta incisa la seguente epigrafe dettata dal dott. Mattia Zuzzi:

«Giuseppe Pellegrini — professore di clinica delle malattie nervose — medico per anni XXV del Comune Quadruviense — studioso e dotto in lettere straniere — Facile elegante scrittore — Non volle dalla scienza disgiunta la religione — Amò la patria — cui diede negli anni giovanili braccio ed ingegno — delle umane miserie e del dolore — espertissimo — Fu caritatevole facilmente — Morì di morte subitanea — vittima del dovere — a Lui — amici e cittadini — con affetto memore grato — questa lapide — P. P.

Alla cerimonia partecipò la Società operaia con bandiera. I parenti del defunto erano rappresentati dal dott. Cristofoli di Aviano.

Al cimitero parlò per primo il signor Moro, sindaco, il quale, fatto brevissimamente l'elogio del Pellegrini, presentava agli astanti il dott. Giuseppe Sigurini il quale disse una bella orazione funebre.

Dopo di lui prese la parola il vicepresidente della Società operaia, indi la commemorazione, alla quale intervennero anche parecchie signore, fini e tutti uscirono dal cimitero.

Cronaca Cittadina

Per il genetliaco del Re

Oggi S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, compie il suo trentesimo terzo anno.

In ogni parte d'Italia il lieto evento sarà festeggiato dai cittadini che sentono tutta la devozione affettuosa e sincera per la gloriosa dinastia di Savoia.

Anche Udine è in festa.

Un bel sole allegra ogni cosa, e le bandiere sventolano numerose dai pubblici e privati edifici.

Il Sindaco di Udine ha per l'occasione spedito al Re il seguente telegramma:

A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia
Roma

Udine lieta che un altro anno del Vostro Regno abbia addimostrato che la pace e la tranquillità pubblica si fondano sul libero svolgimento della democrazia, rinnova, al primo Cittadino d'Italia nel giorno del Suo genetliaco, gli augurii e gli omaggi

Il S ndaco
Michele Perissini

La rivista militare

Questa mattina alle 10 il colonnello del 79° fanteria comandante interinale del Presidio ha passato in rivista le scarse truppe della guarnigione.

Lo squadrone di cavalleria con fanfara, il battaglione di fanteria con musica e il collegio militarizzato «A. Gabelli» erano schierati in via Gorghi.

Alle 10 precise giunse il colonnello seguito dal suo stato maggiore e passò in rivista la truppa al suono della marcia reale.

Poi disposti i ranghi in ordine di parata, i reparti di truppa sfilarono davanti al colonnello che col seguito e cogli ufficiali fuori rango e in congedo, si era collocato presso il Palazzo Perusini.

Alla rivista assistevano il R. Prefetto e il senatore di Prampero.

Dopo lo sfilamento le truppe rientrarono in quartiere al suono della musica.

A favore dei danneggiati siciliani

Il Comitato locale *Pro Sicilia* ha finora raccolto la somma di L. 4244.23.

A questa dovranno aggiungersi le L. 500 già destinate dal Comune di Udine in prima lettura e le L. 500 della Cassa di risparmio; e la somma raccolta dal giornale *Il Friuli*.

* *

A cura del Comitato tutti gli indumenti raccolti durante la passeggiata seguita domenica 26 ottobre decorso, furono divisi in gruppi, a seconda della specie di essi, e rinchiusi in 17 casse di ognuna delle quali fu fatto un minutissimo inventario. Ad esse vanno pure uniti due sacchi di indumenti raccolti a Feletto Umberto.

Non appena saranno pervenute al Comitato anche le offerte del Municipio, della Cassa di risparmio e del *Friuli*, sarà stabilito in qual modo si provvederà per l'erogazione delle offerte raccolte.

E' probabile che si incaricherà del delicatissimo mandato qualche autorità locale.

Intanto sono già state avanzate le pratiche per il trasporto ferroviario gratuito degli indumenti dalla nostra Stazione in Sicilia.

* *

Dal sig. Sindaco di Moimacco ci è pervenuta la seguente lista di sottoscrizioni, il cui importo in lire *63.15* abbiamo già versato al Comitato «Pro-Sicilia».

Comune di Moimacco lire 10, famiglia de Puppi 20, Lavarone Eugenio 1, Lanzutti Pietro 0.30, Scarbolo Pietro 0.30, Zanuttini Giuseppe 0.10, Federicis Valentino 0.20, Bevilacqua Luigi 0.20 Tavagnacco Anna 0.10, Sartori Maddalena 0.10, Sione Antonio 0.20, Gon Antonio 0.30, Mesaglio Damiano 0.20, Cicuttini Luigi 0.50, Paolini Giacomo 0.50, Fantini Giovanni 0.40, Wogarino Pietro 0.50, Sione Canciano 0.20, Tecco Antonio 0.10, Snidero Francesco 50, Petrassini Sebastiano 0.25, Pascoletti Pietro 0.50, Castellani Giuseppe 0.15, Mulloni Nicolò 0.30, Parussi Luigi 0.20, Movia Nicolò 0.20, Gentilini Guido 0.50, Virgilio Aurelio 0.30, Lavarone Domenico 0.10, Giorgiutti Ferdinando 0.30, Mesaglio Luigi 0.20, Birtigh Giovanni 0.30, Bernardis Bernardo 0.20, Virgilio Giuseppe 0.50, Saccavini Gio. Batta 0.10, Paolini Luigi 0.50, Rossi Beniamino 0.20, Bevilacqua Pietro 0.30, Cotterli Angelo 0.50, Mulloni Antonio 0.30, Buiatti Giovanni 0,20, Buiatti Giuseppe 0.20, Fanna Gio. Batta fu Domenico 0.40, Rieppi Francesco 0.40, Sinicco Rosanna 0.10, Pirioni Luigi 0.40, Stega Simeone 0.10, Di Lenardo Eugenio 0.20, Lanzutti Domenico 0.20, Pizzi Angelo 0.25, Scarbolo Gio. Batta 0.65, Nadalutti Gio. Batta 0.20, Cassina Antonio 0.10, Pizzi Domenico 0.10, Pollonio Francesco 0.10, Bulfoni Antonio 0.15, Del Fabbro Leonardo 0.20, Niplotti Francesco 0.20, Movio Gio. Batta 0.10, Zurco Giacomo 0.30, Zurco Luigi 0.20, Don Domenico Cassina 1, P. M. Ceschia 1, Gentilini Domenico 0.35, Toso Pietro 0.30, Gentilini Nicolò 0.40, Caporale Gio. Batta fu Basilio 0.50, Vicenzutti Gio. Batta 0.50, Causero Giovanni 0.50, Mesaglio Gio. Batta 0.15, Caporale Basilio 0.20, Adamo Angelo 0.30, Fantini Giovanni 0.20, Caporale Gio. Batta fu Giuseppe 0.25, Sione Gio. Batta 1, Tossi Giuseppe 0.20, Caporale Sebastiano 0.30, Caporale Pietro fu Antonio 1, Tilatti Giuseppe 0.20, Micolini Gio. Batta 0.50, Toso Giuseppe 0.40, Bernardis Giuseppe 0.20, Petrassini Luigia 0.40, Caporale Francesco 0.40, Caporale Pietro fu Seb. 0.20, Cudicio Carmelitana 0.50, Tilatti Luigia 1, Federicis Giuseppe 0.35, Lanzutti Gio. Batta 0.50, Vecchio Antonio 0.50, Antonio Rieppi 1, Bernardis Antonio 0.50, Nussi dott. Augusto 2. — Totale lire 63.15.

UN MURATORE CADUTO DALL'ARMATURA
Si ferisce gravemente

Ieri nel pomeriggio, verso le tre è avvenuta una grave disgrazia nella braida ex Codroipo in via Gorghi ove alacremente procedono i lavori per l'erezione dell'edificio scolastico.

Certo Giovanni Ceola di Michele, d'anni 44, nato a Torreselle (Vicenza) uno degli operai addetto ai lavori, mentre assieme ad altri si trovava su di una armatura, perduto l'equilibrio cadde a terra rimanendo privo di sensi.

Accorsero in di lui aiuto gli altri operai che lo sollevarono e lo trasportarono al vicino ospitale.

Il medico di guardia gli riscontrò la completa frattura del femore sinistro, al terzo inferiore ed escoriazioni multiple alla faccia ed agli arti.

Il poveretto che ha moglie e figli ne avrà per due buoni mesi.

Il sindaco signor Michele Perissini fu tosto all'ospitale a visitare il ferito rivolgendogli parole di conforto.

Morto per paralisi cardiaca

Nel pomeriggio di ieri — poco prima delle 13 — certo Vincenzo Savonillo di Buja erasi recato in una famiglia abitante in via Villalta N. 75 allo scopo di trattare con un giovinotto che avrebbe dovuto seguirlo in Germania per oggetto di lavoro.

D'un tratto, mentre stava parlando con i famigliari, fu preso da malore improvviso e subito dopo morì.

Il Savonillo aveva circa 63 anni.

La morte fu constatata dal dott. Capparini.

Della disgrazia fu subito informata la famiglia del Savonillo residente in Buia.

Fu pure sul luogo l'autorità.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi 11 novembre dalle ore 10.30 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. GABETTI: Marcia Reale
2. PEDROTTI: Sinfonia *Tutti in Maschera*
3. SEVERI: Fantasia *Reminiscenze Italiane*
4. VERDI: Atto 2 nell'opera *Traviata*
5. STRAUSS: Valzer *La Farfalla Notturna*
6. TOMA: Mazurka *Nodo d'Amore*

Errore di nome. Nel resoconto dell'arresto dell'avv. Dabalà pubblicato dalla *Patria del Friuli* e riprodotto poi dal *Friuli*, è detto fra altro che addetti all'ufficio con l'avv. Dabalà, erano il sig. Luigi Coradazzi ed «il sig. Ballini.»

Molti, ma non tutti, hanno compreso che si voleva dire «il sig. Ballico», anzichè il sig. Ballini, era quindi doveroso correggere l'errore.

Circo di varietà. In piazza Umberto I, la Compagnia di Varietà fratelli Raicevich, continua a dare le sue rappresentazioni con sempre crescente successo.

Ogni sera variata rappresentazione con grandi sfide di lotta.

Grave malattia. Apprendiamo con vivo dispiacere che il cav. Giovanni Marcovich trovasi gravemente ammalato di pneumonite. La famiglia ed i medici lo assistono con ansia angosciosa.

Facciamo voti che l'egregio uomo possa guarire.

Lo sfratto dall'Austria di un friulano, revocato. Francesco Morassutti di Antonio, di anni 58, da Sesto (San Vito al Tagliamento) il 3 novembre 1881, fu condannato, per contravvenzione di giuoco d'azzardo, a 24 ore d'arresto e, perchè suddito estero, anche allo sfratto da tutti i paesi dell'impero.

Il Morassutti, però, poco dopo, tornava a Trieste e vi rimaneva fino al giugno dell'anno corrente, quando, arrestato, dovette rispondere della contravvenzione di revertenza e fu condannato a 2 settimane di arresto rigoroso.

La moglie del Morassutti, Giovanna, presentò domanda di grazia all'imperatore, perchè venisse tolto lo sfratto al marito.

La domanda fu presa in esame e, con sovrana risoluzione del 26 ottobre, accolta. Lo sfratto, per conseguenza, fu revocato.

Esposizione e scuola di merletti

Giovedì in via Treppo al n. 17, primo piano, si aprirà un'Esposizione di merletti a fuselli con annessa scuola, sotto la direzione della maestra signora Ida Fanelli.

Non dubitiamo che le signore accorreranno numerose ad ammirare gli splendidi lavori esposti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La serata del cav. Maggi
L'ALTRO

Ieri sera il cav. Maggi per la sua serata ha scelto una moderna commedia del Lindau che risente di tutta la gravità a base scientifica della scuola drammatica tedesca. Certo ieri sera il pubblico non si è divertito, se si è recato a teatro per ridere, ma, se un po' di quella forza imperiosa che viene dalle moderne questioni, scientifiche, morali e sociali, lo ha obbligato a pensare profondamente e talvolta a fremere per un dubbio tremendo sull'umana responsabilità, l'autore e l'attore possono dire di aver fatto opera d'arte, essi hanno commosso, vivamente commosso.

L'intreccio della commedia, che rivela più lo scienziato tedesco che il genio inventivo di qualche magico padrone della scena, si basa tutto sulla teoria scientifica dello sdoppiamento dell'*io*.

Un procuratore generale, affranto dal lavoro assiduo e snervante della sua professione, caduto dal cavallo battendo il capo (l'autore forse ha sentito il bisogno di questi due sussidi alla sua tesi) è preso da uno strano male.

La sera, dopo che stanco dal lavoro si addormenta di un sonno pesantissimo, si alza e cammina. La sua volontà è affatto sostituita da quella di un *altro* che trasforma il procuratore generale in un volgare malfattore che si reca in luoghi equivoci, si associa ad una compagnia di ladri e aggredisce anche una sua gentile vicina, che di giorno, quando è un altro, aveva sognato di sposare.

Da questo argomento scientifico l'autore ha ricavato una commedia con episodi caratteristici non escluso quello dello svaligiamento della casa del procuratore ad opera di lui stesso con un complice.

Dopo esser piombato di nuovo nel sonno letargico ed immobile, il procuratore è destato dal Commissario che ha arrestato il complice.

L'ammalato, tornato in sè nulla ricorda, finchè una serie di circostanze lo convince esser vera la teoria dello sdoppiamento, che egli come uomo di legge aveva schernito come una strabiliante utopia.

A tal pensiero sta per impazzire ma la scienza lo soccorre e lo salva.

La commedia, non si può negarlo, è assai azzardata, ma chi può prevedere quello che sarà un giorno, così nell'arte come nella scienza?

* *

Il cav. Maggi fu inarrivabile nell'interpretazione della difficilissima parte in cui, una sola mossa errata avrebbe potuto far piombare nel ridicolo.

Applausi calorosi e una corona d'alloro furono tributati al seratante, egregiamente coadiuvato dagli altri attori.

Questa sera ultima rappresentazione col *Mefistofele* di Mario Giobbe.

Al valente artista Andrea Maggi e alla brava compagnia da lui diretta, un saluto cordiale o meglio un non lontano e desiderato arrivederci.

Teatro Nazionale

Compagnia d'operette

Come ieri annunciammo, questa sera colla leggenda romana in tre atti: *Il Marchese del Grillo*, la brava compagnia d'operette, diretta da Cesare Matucci inizierà il suo corso di rappresentazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Il signor Arnaldo Patriarca di Tarcento imputato di spendizione di un biglietto falso da 100 lire venne ieri dal nostro Tribunale assolto per inesistenza di reato.

INVESTIMENTO DI TRENI

Un fren. ferito gravemente

Altri feriti

Mandano da Verona, 10:

Iersera alle 22,10 fra le stazioni di San Bonifacio e Caldiero avvenne uno scontro ferroviario. Eccone i particolari.

Il treno merci 1128 proveniente da Venezia, che era andato a velocità moderata, giunto al chilometro 163, presso il quale la via descrive una curva, fu investito dal treno 418 proveniente da Venezia.

Il macchinista si accorse della presenza del treno merci alla distanza di sessanta metri e fece sforzi inauditi per fermare la macchina ed impedire lo scontro, ma purtroppo tutto fu inutile.

La macchina del treno 418 investì i due ultimi carri del treno merci, carichi di sacchi di farina, mandandoli completamente in pezzi.

L'urto fu terribile, spaventoso, reso maggiore dal fatto che appunto trovandosi i due treni presso la curva, avevano dovuto aumentare la velocità.

Oltre il guardafreni, balzato dalla garretta che riportò ferite gravissime, altre quattro persone, compreso l'addetto all'ambulante, riportarono ferite gravi.

Essi sono:

Il guardafreni Barbieri, bolognese, appartenente al deposito di Venezia, che riportò contusioni alla testa e alle gambe.

Egli espresse il desiderio di essere trasportato in famiglia per cui venne collocato in uno scompartimento riservato del diretto che causa l'investimento arrivò a Padova con 73 minuti di ritardo.

Il messeggere postale Bertola, che riportò contusioni alla testa ed al torace e ad ogni costo volle anch'egli proseguire per Milano ove ha la famiglia.

Gli altri tre feriti sono: un'impiegato del genio civile di Mantova, un soldato d'artiglieria, ed un viaggiatore, che furono ricoverati a S. Bonifacio.

Oltre questi feriti, il rapporto medico ne da altri sei che sono; Provaglio Carlo, capo treno: Martelli Gerardo e Bettucchi Virgilio, conduttori; Mirandola Pietro; Corradini Paolo ed Endrizzi Stefano, guardia di finanza di Acqui, i quali riportarono contusioni in varie parti del corpo.

I feriti vennero soccorsi dal medico Caldiero.

Immediatamente furono chiesti soccorsi a Verona donde partirono una locomotiva con un carro, attrezzi e personale di soccorso. La oscurità, e le grida dei viaggiatori in preda allo spavento, impedivano agli astanti di formarsi subito un'idea esatta dell'accaduto: carri di coda e locomotiva formavano un ammasso informe di materiale ingombrante uno dei due binari della linea Venezia-Milano.

Essendovi doppio binario, il servizio potè essere continuato, e coi soccorsi giunti da Verona, da San Bonifacio e da Caldiero, poterono essere prestate ai feriti le prime cure.

La linea rimase ingombra.

Sopraluogo si recò il pretore di Soave per le constatazioni di legge.

Fu aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro.

Le strane accoglienze

a Guglielmo II in Inghilterra

La germanofobia del « Times »

L'articolo del *Times*, segnalatoci l'altr'ieri dal telegrafo, nel quale si dà bizzarramente il benvenuto a Guglielmo, ricordando con aspre parole gli attacchi tedeschi contro la Germania, forma, per così dire, il *leitmotiv* dei commenti inglesi sul viaggio imperiale. Il più curioso si è che, a quanto assicura il corrispondente londinese del *Matin*, al *Foreign Office* dichiarano che l'articolo, certo non troppo cordiale del *Times*, riflette il pensiero del Ministero degli esteri!!

Il *Matin*, a tale proposito, pubblica poi un'interessante intervista, con un diplomatico, richiesto dello scopo del viaggio imperiale e della nota germanofoba accentuata così fortemente in questo momento dalla stampa inglese col *Times* in testa

Il diplomatico dice essere difficile avere informazioni autentiche sul perchè del viaggio imperiale; è presumibile però che nei colloqui con gli uomini di Stato inglesi, l'imperatore tratterà particolarmente intorno all'assetto definitivo da darsi alle sfere d'influenza anglo-tedesche nell'Africa Orientale. Quanto al *Times*, esso vede benissimo che la lotta economica verrà non dalla Francia o dalla Russia, ma dalla Germania.

Il potente giornale sa che è la Germania che minaccierà le colonie inglesi e che la marina germanica è quella che dobbiamo temere. La Francia non cerca altre colonie e non dovrebbe nemmeno cercarle: essa ne ha abbastanza per organizzare e trarre partito vantaggioso da quelle che possiede. Quanto alla Russia non minaccia in nessun modo le colonie inglesi (?), essa si estende verso l'Oriente unicamente per ragioni economiche e non desidera le possessioni dell'Impero britannico nemmeno nelle Indie. Il vero avversario della Gran Bretagna è la Germania. Ma questa, sgraziatamente per essa, non ha una popolazione marittima; essa può costruire navi e armarle di tutto punto, ma avrà molta fatica a trarre gli equipaggi per la sua flotta dal proprio suolo. E' per questo che getta degli sguardi di cupidigia sull'Olanda, che potrebbe facilmente fornire gli equipaggi necessarii. Tutto ciò risulta chiaramente dalla lettura dei grandi giornali inglesi. Gli inglesi hanno la testa dura e non è sempre facile far loro accettare delle idee nuove; ma una volta entrate, queste idee si sviluppano e non si perdono più. Bisogna dunque prevedere che le diffidenze inglesi verso la Germania non scomparriranno mai per qualunque sforzo si faccia.

Una nuova aggressione ai carabinieri

La folla chiede ed impone

la liberazione di un ladro

Pavia, 10, sera. — Alle ore 20 del giorno 8 corrente i carabinieri di Gorlasco procedevano all'arresto, nelle vicinanze di Torno, di certo Luigi Delorenzi, contadino imputato di furto di legna.

Mentre i carabinieri traducevano l'arrestato alla caserma, molta folla si strinse loro addosso chiedendo con alte grida il rilascio del Delorenzi.

Opponendo i carabinieri un legittimo rifiuto furono fatti segno a *minaccie e poi a sassate* che fortunatamente andarono a vuoto.

Per l'ora tarda e per il contegno ostile della folla, i carabinieri *si trovarono costretti* — anche dietro consiglio del sindaco — *a rilasciar l'arrestato*, che subito fuggì (!!).

Oggi il capitano dei carabinieri Fenoglio si è recato sul luogo per le indagini.

A tanto siamo giunti! Carabinieri, intenti a tradurre in carcere un ladro, vengono assaliti da quelli stessi a difesa dei quali si adoperano! E' la più feroce delle sopraffazioni fra quante — e sono molte! si ebbero in questi ultimi tempi.

Dopo ciò, non si gridi più alla teppa e al brigantaggio.

I peggiori teppisti e i più temibili briganti sono questi scalmanati scagliantisi contro la pazienza, il coraggio, l'eroismo di coloro che la legge prepone alla pubblica quiete.

La scuola di commercio

All'inaugurazione, che ebbe luogo ieri, della Scuola Superiore di Commercio, il Direttore on. Pascolato tenne uno splendido discorso del quale togliamo la chiusa:

Ho finito. Ma l'ultima mia parola si rivolge a questi che consideriamo come nostri figliuoli, ed è parola di affetto e di gratitudine. Sì, anche di gratitudine, perchè è debito nostro di riconoscere che da essi nell'anno testè compiuto, abbimo ragioni molte di compiacenza, nessuna di amarezza. So è vero che per un popolo il non aver storia è titolo di merito, a questo titolo può aspirare anche la Scuola nostra, perchè anch'essa non ha storia di disordini, di tumulti, di rivolte contro le leggi accademiche. In questi ultimi anni la disciplina dei nostri studi s'è fatta sempre più severa: ristretto il numero delle vacanze; abolita ogni sessione straordinaria di esami, senza distinzione di motivi; esclusa ogni possibilità di passaggio al corso superiore se non si ottenne la promozione in tutte le materie: rinvigorito con esercitazioni obbligatorie e periodiche l'insegnamento delle lingue straniere, per poi di capitale importanza, imposto lo studio e l'esame di materie complementari a chi vuol dedicarsi all'insegnamento di lingue.

Ebbene! queste novità, questo aumento di doveri furono accolti dalla nostra scolaresca, non pur senza tentativi di resistenza, ma senza proteste o reclami: col contegno di chi sente in sua coscienza che il cresciuto rigore è giusto, è benefico, è ispirato dall'amore. Ed è infatti così: i nostri allievi sentono l'affetto che nutriamo per loro, sanno quanta cura ci preme e ci stimola del loro avvenire: sanno che qui l'insegna non per insegnare soltanto, ma si ancora per educare; per formare dei cittadini utili alla patria e a sè stessi, sorretti ed accompagnati nella loro esistenza dal più vero, dal maggiore dei conforti, l'amore allo studio e al lavoro.

Grazie a voi dunque, o giovani, che sapete apprezzare le nostre sollecitudini e porgete alla città che lietamente vi accoglie, nobile esempio di forte e gentile costume!

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Un importante discorso politico

DI BALFOUR

Londra 11 (ore 1.20). — Al banchetto nella sala di Guidholl Balfour pronunziò un discorso in cui deplorò il ritiro di Salisbury dalla vita politica e si rallegrò per la conclusione della pace nel Sud Africa. Riferendosi alla questione posta prima della guerra, dice che il popolo inglese è come in altri tempi desideroso di pace ma preparato alla guerra ed a tutti i sacrifici che la guerra rende necessari. Riferendosi all'altra questione pure posta prima della guerra sud-africana dichiara che le Colonie inglesi autonome non vogliono essere semplici accomandite di una casa di commercio imperiale pronti a dividerne gli utili senza correrne i rischi, ma sono pronte a combattere per l'Impero.

Relativamente alla questione se la pace feconda seguirà la guerra fortunata, l'oratore si dichiara pieno di speranza ma senza esagerato ottimismo.

Balfour respinge poscia le fantastiche invenzioni diffuse in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo a Re Edoardo.

Venendo quindi a parlare della campagna in Somalia inglese contro Madmullah l'oratore dice che essa non ha grande importanza ma ha molto interesse perchè pone in grande rilievo gli amichevoli sentimenti dell'Italia verso l'Inghilterra e la premura con cui l'Italia coopera pei comuni interessi.

Un transatlantico naufragato

Ottantotto vittime

Wellington 11 (ore 9). — Il transatlantico *Elingamite Sidney* diretto ad Anekland naufragò il 9 novembre alle isole dei Tre Re. Quarantadue passeggeri e marinai sono salvi; mancano 88 persone.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 11 Novembre ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 3.9 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 15.9 Minima 8.9
Media 11.615 Acqua caduta

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato animato, poca mere in vendita, prezzi sostenuti.

Frumento fino da lire 18 a 18.50
Prezzo corrente del frumento lire 18
Granot. nuovo giallo fino da l. 12.50 a 12.75
Granoturco nuovo com. da l. 10.50 a 11.75
Granoturco bianco da l. 11 a 12.50
Gialloncino da lire 12.50 a 13.30
Segala da lire 13.25 a 13.50

Foraggi *al Quintale*

Animazione negli affari con prezzi alti.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6
Fieno dell'Alta da lire 5 a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4.50 a 5
Erba spagna da lire 6 a 6.50
Paglia da lire 4 a 4.30

Bollettino di Borsa

UDINE, 11 novembre 1902

Rendite	10 nov.	11 nov.
Ital. 5 % contanti	103.15	103.05
» fine mese pros.	103.47	103.55
Id. 3 ½ fine mese exterieus	97.85	97 8)
Exterieure 4 % oro	87.40	86.67
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	520.—	342.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	470.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	887.—	886.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.—
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	660.—	658.—
Id. » Mediterr. »	429.—	428.—
Cambi e valute		
Francia cheque	100.—	100.—
Germania »	122 70	122.70
Londra	25.12	25.10
Corone in oro	104.75	104.70
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.30	103.17
Cambio ufficiale	100.—	100.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile.

Dopo brevi sofferenze, serenamente sopportate e munito dei conforti religiosi, alle ore 21.15 di ieri, cessava di vivere, il

cav. dott. DOMENICO LEONCINI

ex Medico-Condotto

nell'età di 80 anni

Il figlio Italico, le figlie Susanna, Giuseppina e Vittoria; nonchè la nuora Sofia Bortolotti ed i generi Pittini, Di Toma, Trombetta e Cosani ed i nipoti tutti, partecipano ai parenti ed agli amici il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15 (quindici).

Il presente serve di partecipazione ai parenti ed agli amici indistintamente.

Osoppo 11 novembre 1902.

Il dott. Domenico Leoncini di cui tutti coloro che lo conobbero, piangeranno la morte, era medico comunale d'Osoppo, e nella sua sacra missione si acquistò l'amore e la riconoscenza di tutti; ma ben altri meriti avevano brillato sulla sua fronte giovanile, quando l'amor di patria lo chiamò alla gloriosa difesa di Osoppo e di Venezia. In quelle memorande annate precorritrici del patrio risorgimento, il dott. Leoncini si coprì di gloria sia come intrepido medico sfidante il proprio pericolo per l'altrui salvezza, sia come strenuo combattente contro il nemico.

Alla spettabile famiglia Leoncini e ai parenti tutti del venerando estinto le più sentito condoglianze.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11 25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7 58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9 28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17 59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12 35	13.6
M. 16 5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16 35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10 40	D. 6 20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18 57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—